

**Discussione del disegno di legge: S. 1784 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee (Approvato dal Senato) (A.C. [2897](#))
Giovedì, 19 novembre 2009
Intervento on. Sandro Gozi**

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci risiamo: ancora una volta avete caricato il treno europeo di merce clandestina e avariata; ancora una volta avete strumentalizzato gli impegni europei per vostri interessi di bottega, di piccola bottega, con effetti però molti negativi su tutti i cittadini; ancora una volta dimostrate il vostro totale disinteresse per una vera modernizzazione del Paese e il vostro spregio nei confronti del Parlamento.

Anch'io come il collega Farinone non capisco, tra l'altro, l'assenza del Ministro Ronchi, o forse sì: ciò conferma che in realtà l'Europa c'entra poco o nulla in questo provvedimento e che sono ben altri i fini che il Governo sta perseguendo.

Ma vediamo come avete tentato, da lunedì pomeriggio ad oggi, di giustificare questo pasticcio. Per cominciare, voi conducete l'adozione del provvedimento all'articolo 10 della legge n. 11 del 2005, in base al quale il Governo può adottare: «provvedimenti, anche urgenti, necessari a fronte di atti normativi e di sentenze degli organi giurisdizionali delle Comunità europee e dell'Unione europea che comportano obblighi statali di adeguamento solo qualora la scadenza risulti anteriore alla data di presunta entrata in vigore della legge comunitaria relativa all'anno in corso». Peccato, però, che poi abbiate farcito il decreto-legge con ingredienti che lo rendono del tutto indigesto, perché non soddisfano affatto l'esigenza di adeguamento del nostro ordinamento ad obblighi comunitari di imminente scadenza, ma perseguono ben altri fini, estranei alla natura del veicolo legislativo che state utilizzando.

Si dice che, per capire se il budino è venuto bene, va assaggiato: ebbene, colleghi, il vostro non è proprio commestibile. Non siete riusciti in tre giorni a spiegarci che cosa c'entrino alcune disposizioni come l'EXPO di Milano del 2015, i servizi pubblici locali, il *made in Italy*, le farmacie, con l'esigenza di urgenza dello strumento che state utilizzando. Dov'è questo carattere di urgenza? Dove sono le infrazioni da cui, secondo voi, dovremmo salvarci? E perché, per evitare le possibili infrazioni, non usate la legge comunitaria?

Vorrei riprendere, in particolare, due o tre punti dell'onorevole Bernini Bovicelli (che è arrivata in Aula e magari può anche ascoltare, forse, è molto impegnata, sì), alla quale vorrei dire innanzitutto che i numeri hanno un peso e un significato ben preciso. La collega, facendo riferimento alle procedure di infrazione, dice testualmente nel suo intervento di martedì che oggi le procedure di infrazione sono 155, contro le quasi 280 del Governo Prodi

Ebbene, signor Presidente, nel 2006, l'anno in cui fu costituito il Governo Prodi, le procedure di infrazione che la precedente gestione di Berlusconi aveva lasciato erano effettivamente 280 (275, per la precisione) e fu per questo che il Ministro Bonino istituì allora la struttura di missione sul contenzioso comunitario e le procedure di infrazione.

Grazie all'attività di questa missione, le procedure di infrazione si ridussero a 181 nel giugno 2008: in soli due anni di Governo Prodi abbiamo ridotto di 100 unità le procedure aperte dall'Europa nei nostri confronti, inaugurando per la prima volta nel nostro Paese un decisivo cambiamento di rotta, una valida testimonianza della nuova attenzione che il nostro Governo rivolgeva all'Europa e alla

necessità di adeguare efficacemente il nostro ordinamento alle norme europee. Dal giugno 2008 ad oggi, cioè dall'insediamento dell'attuale Governo ad oggi, si è passati da 181 a 155, con una riduzione ulteriore di 26 unità sul totale delle procedure. Quindi, seppure in misura molto più ridotta rispetto a quanto il nostro Governo aveva fatto, questo Governo ha avuto almeno il buonsenso di mantenere la struttura che avevamo creato proprio per ridurre il carico del contenzioso comunitario. È quella innovazione, che, lo ripeto, il nostro Governo aveva inserito, ad aver permesso, nel periodo di cui parlava la collega Bernini, di passare dalle 275 alle 155 attuali; questo dicono i numeri nella loro interezza.

Si è detto in quest'Aula, e lo ha ribadito la collega nel suo intervento, che l'inserimento di tali disposizioni consente un approccio rapido e preventivo del Governo nei confronti delle norme europee. Aiutatemi a capire: come si può affrontare preventivamente una procedura di infrazione? Se la procedura è già stata aperta e vi è un obbligo in imminente scadenza da recepire, allora non è preventiva. Oppure, la collega intendeva dire che siamo così virtuosi da volerci adeguare all'Europa prima che si apra un nuovo contenzioso nei nostri confronti? Ebbene, se questo è vero, e noi siamo assolutamente d'accordo nel voler essere così virtuosi, allora si sarebbe dovuto legiferare con gli strumenti ordinari, non con un provvedimento d'urgenza.

Vorrei ricordare alla maggioranza e al Governo che esiste uno strumento legislativo *ad hoc* che si chiama legge comunitaria, proprio quella licenziata dalla Camera a settembre e ancora ferma al Senato. Quella, signor Presidente, la legge comunitaria, sarebbe dovuta essere il contenitore di tutte quelle norme che con un eufemismo abbiamo definito eterogenee con questo decreto-legge. Introducendo, invece, nel decreto-legge misure che non corrispondono direttamente né al criterio dell'urgenza, né a quello della necessità avete reso la legge comunitaria annuale, lo strumento ordinario di adeguamento all'ordinamento comunitario, sempre più irrilevante. Non venite poi a raccontarci che volete rafforzare il ruolo del Parlamento nel campo europeo, perché questo lo si fa con i fatti e non con le parole e i fatti parlano contro di voi.

Signor Presidente, devo sottolineare che anche le scelte assunte dalla Presidenza in questo frangente sono molto discutibili (ma neanche lei, signor Presidente, mi ascolta perché è impegnato al telefono). Infatti, è sbagliata la mancata assegnazione del provvedimento alla Commissione XIV in sede referente, considerato che si tratta dell'esame di un provvedimento recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari, anche alla luce degli accresciuti poteri che il Trattato di Lisbona attribuisce ai Parlamenti nazionali, nonché della recente pronuncia, in via interpretativa, della Giunta per il Regolamento. Ma facciamo sul serio o scherziamo in materia europea in questo Parlamento? Vogliamo adattarci veramente alla nuova realtà europea nei fatti o vogliamo farlo solo a parole in bellissimi discorsi di retorica europea che ormai hanno stancato tutti? Vogliamo scuoterci da vecchie abitudini procedurali e liberarci da precedenti ottocenteschi che con zelo in questa Camera vengono ripetutamente richiamati e impediscono al Parlamento di svolgere un vero ruolo in materia europea?

È perfettamente inutile discutere di Lisbona e prepararsi alla sua entrata in vigore se continuano a prevalere in questo Parlamento interpretazioni del tutto inadeguate che sembrano addirittura non solo ignorare il Trattato di Lisbona, ma l'Unione Europea in quanto tale. Forse dovremmo avviare un corso di formazione accelerato per tutti in questa Camera, parlamentari e funzionari, per ricordare quale dovrebbe essere il ruolo di una Camera dei deputati nel sistema politico europeo nel 2009, non più nel 1957.

Ricordo, infine, che il contenzioso comunitario può comportare conseguenze finanziarie rilevanti nel caso in cui si arrivi alla fase del secondo ricorso alla Corte di giustizia, ai sensi dell'articolo 228

del Trattato comunitario, per mancata esecuzione della prima sentenza di condanna. Tra l'altro, in base al Trattato di Lisbona tale procedura sarà molto più celere.

Delle sedici procedure di infrazione *ex* articolo 228 (cioè per non adeguamento alla prima sentenza di condanna della Corte di giustizia) che risultano oggi aperte nei confronti dell'Italia, solamente due sono oggetto di specifiche disposizioni in questo decreto-legge e quindi permangono obblighi di adeguamento dell'Italia in imminente scadenza e ne rimangono esattamente quattordici. Il Governo, quindi, giustifica le forzature di questo decreto-legge, dicendo che addirittura non solo vuole sanare le infrazioni presenti, ma addirittura vuole prevenire le infrazioni che verranno (concetto molto originale che il Governo ha elaborato), ma si dimentica che vi sono quattordici infrazioni che il decreto-legge avrebbe certamente potuto recepire - perché siamo già alla procedura che porterà alla seconda condanna della Corte - e che, invece, il decreto-legge ignora totalmente. Insomma, è un budino totalmente indigesto, cui potrebbe seguire una medicina molto amara a carico del bilancio dello Stato, cioè dei cittadini, che non solo magari pagheranno molto di più l'acqua che dovranno bere, ma dovranno anche pagare molto di più - visto il bilancio dello Stato - le multe che dovremo pagare per quelle 14 infrazioni che avete ignorato. Ma perché le avete ignorate? Perché dell'Europa non vi importa nulla in questo decreto-legge. Lo ripeto: voi state perseguendo fini del tutto diversi e avete preso ancora una volta il primo treno utile che passava.